

Laborfonds, crescono le adesioni nel primo trimestre

Il patrimonio a 2,18 miliardi. Tomasi: «Sinergie con i fondi sanitari». Forno: bene i minibond

TRENTO L'assemblea dei delegati del fondo pensione regionale Laborfonds ha approvato ieri il bilancio d'esercizio 2015 che chiude con un patrimonio netto di 2 miliardi e 180 milioni (+8,8% rispetto all'anno precedente), 122.745 adesioni (114.288 aderenti e 8.457 datori di lavoro) e con la conferma anche per il 2016 della quota di iscrizione di 5,16 euro e della quota associativa di 10 euro (ridotta a 8 a fronte della scelta di ricevere le comunicazioni online da parte del fondo). E, pur considerando che lo scorso anno gli aderenti hanno subito una flessione dello 0,12%, diminuendo di 134 unità, già

in questi primi mesi si è messo in moto un «recupero adesioni» con 333 nuovi iscritti.

«Abbiamo chiuso con un bilancio prudente ma dinamico — ha detto il presidente di Laborfonds Gianni Tomasi — Oggi è tempo di attivare nuovi canali e nuove iniziative. Vanno avviate sinergie con i fondi sanitari integrativi territoriali. L'obiettivo è avere un welfare integrato e allargato». A sottolineare l'andamento del fondo pensione è stata la direttrice generale Ivonne Forno che, prima di entrare nei dettagli, ha evidenziato la scelta della location della presentazione del bilancio e delle strategie di

crescita. «La Gpi di Trento, azienda informatica socio-sanitaria, è una delle eccellenze del nostro territorio — ha detto Forno — ma anche una realtà che il Fondo Pensione Laborfonds, con il patrimonio della linea bilanciata, ha finanziato attraverso l'investimento nel fondo strategico Trentino Alto Adige. Gpi è una delle 9 aziende trentine che hanno emesso nel 2015 i minibond acquisiti da parte del fondo strategico». Forno ha poi rilevato come sia stata positiva la gestione diretta nel fondo strategico, soprattutto con i minibond. «Meglio in Trentino che in Alto Adige —

ha aggiunto — dove dovremmo lavorare di più sulla proposta di accesso al credito diversificato. Noi non siamo solo il fondo pensione dei lavoratori della regione, ma anche il fon-

do delle aziende della regione, è dalla loro salute che traiamo forza e questo deve essere il senso dei progetti di investimento locali di Laborfonds. Soprattutto a Trento le aziende si stanno dimostrando maggiormente ricettive». Tra le criticità rilevate invece il numero in aumento delle adesioni ai fondi pensioni aperti e ai Pip (piani individuali pensionistici) «che hanno un regime di costi ben più alto del nostro,

fino a 10 volte — ha detto ancora la direttrice —. Ecco perché dobbiamo lavorare maggiormente sulla comunicazione attraverso patronati e Caf. I nostri iscritti non sono clienti ma soci e ogni euro va a loro favore. Ricordiamo che nel 2015 il fondo pensione ha erogato prestazioni ai suoi aderenti per circa 100 milioni e versato a favore del territorio regionale oltre 18 milioni di imposta sostitutiva». Infine il tema dei contratti nazionali, che obbligano a iscriversi solo a fondi nazionali, che Laborfonds cerca di modificare.

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensione Il direttore Ivonne Forno

